

## SCUOLA ANCI PER GIOVANI AMMINISTRATORI

### Percorso formativo: “Opportunità Europa: il contributo dell’UE allo sviluppo dei territori locali”



### “Opportunità Europa: il contributo dell’UE allo sviluppo dei territori locali”

L’iniziativa è realizzata nell’ambito della Scuola ANCI per giovani amministratori, promossa e sostenuta dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale – Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall’Anci – Associazione Nazionale Comuni Italiani

## ABSTRACT DEGLI INTERVENTI DEL MODULO 5

### “CULTURA, SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA E INNOVAZIONE: OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO E OCCUPAZIONE A LIVELLO LOCALE”

Cuneo, 7-8 giugno 2014

#### **L'INFLUENZA DELL'UE SULLE POLITICHE ITALIANE PER L'OCCUPAZIONE E LA "VIA ITALIANA" ALLA FLESSICUREZZA**

Un Paese in transizione: è questa l'immagine dell'Italia negli ultimi vent'anni. Un Paese che ha conosciuto a partire dalla metà degli anni novanta numerosi tentativi di riforma del suo assetto politico-istituzionale. Con riferimento alla sfera della politics, i cambiamenti principali hanno portato finora all'emergenza di una situazione inedita, dove la comparsa di alcune innovazioni (accentuata personalizzazione della politica, campagna elettorale permanente, politicizzazione delle istituzioni di garanzia) si accompagna alla permanenza di elementi di continuità rispetto al passato (instabilità politica, elevata frammentazione partitica e polarizzazione ideologica). Per quanto concerne le policies, numerose riforme in ambito economico e sociale hanno contribuito a mutare in profondità il panorama istituzionale italiano. Osservando le politiche del lavoro e delle relazioni industriali, le novità più rilevanti riguardano la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro e gli interventi sul sistema di tutela contro la disoccupazione e sul sistema di contrattazione collettiva. Comprendere le politiche del lavoro impone dunque saper interpretare le principali caratteristiche di un percorso di riforma dal ritmo incalzante, sebbene ancora incompleto.

Dopo un primo inquadramento sia dal punto di vista concettuale (la "cassetta degli attrezzi"), sia della situazione del mercato del lavoro italiano, l'intervento cercherà di rispondere alle seguenti domande: a) come sono cambiate le politiche del lavoro negli ultimi anni? b) se e fino a che punto le riforme adottate hanno saputo fornire risposte adeguate a fronte dell'emergenza di nuovi rischi sociali?

### **Patrik Vesan, Dipartimento di Scienze Economiche e Giuridiche dell'Università della Valle d'Aosta**

Patrik Vesan, politologo, è ricercatore confermato presso il Dipartimento di Scienze economiche e politiche dell'Università della Valle d'Aosta. Si interessa principalmente di analisi delle politiche pubbliche, con un'attenzione specifica ai temi del lavoro, dello sviluppo locale e della governance europea. Collabora con il Centro Einaudi di Torino coordinando il Focus "YEI-Garanzia Giovani" nel quadro del progetto "Percorsi di Secondo Welfare". Tra le sue più recenti pubblicazioni sul tema: The labour market, in The Oxford Handbook of Italian Politics, Oxford University Press (in corso di pubblicazione); La politica del lavoro, in M. Ferrera (a cura di), Politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata, Bologna, Il Mulino, 2012; Why public employment services always fail? The double asymmetric information problem and the market of low-skill workers, (con Christian Albrekt Larsen), in "Public administration", 2012; Italy: limited adaptation of an atypical system (con M. Jessoula), in J. Clasen e D. Clegg, Regulating the risk of unemployment. National adaptations to post-industrial labour markets in Europe, Oxford University Press, 2011.

### **LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E L'AVVIO DELLA "GARANZIA GIOVANI/YOUTH GUARANTEE" IN ITALIA**

Con la Strategia decennale Europa 2020, tutti gli Stati Membri si sono posti degli obiettivi occupazionali e sociali, per raggiungerli, coordinano le proprie politiche attraverso la Strategia Europea dell'Occupazione. Dal 2011, tale coordinamento si è integrato più strettamente con le politiche macroeconomiche e fiscali in un processo annuale, chiamato Semestre Europeo attraverso il quale la Commissione analizza in dettaglio le politiche nazionali e formula delle raccomandazioni specifiche agli Stati. La presentazione illustra i principali obiettivi e priorità della politica occupazionale Europea nel quadro della Strategia Europa 2020, spiega il funzionamento del processo del Semestre Europeo e le sue implicazioni, e discute le principali sfide identificate dalla Commissione riguardo al funzionamento dei mercati del lavoro europei.

### **Federico Pancaldi, Commissione europea DG Employment**

Federico Pancaldi (Bologna, 1982) lavora presso la DG Occupazione e Affari Sociali della Commissione Europea. Nel 2012 ha ottenuto un dottorato in scienze politiche presso l'Università Statale di Milano con una tesi sulle politiche di flexicurity in Germania e Italia, dopo periodi di ricerca al Centro di Studi Sociali dell'Università di Brema e all'Università di Princeton. È stato anche assistente di ricerca al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (TO).

### **L'UNIONE DELL'INNOVAZIONE: PERCHÉ L'EUROPA HA DECISO DI INVESTIRE IN RICERCA PER USCIRE DALLA CRISI E FAVORIRE LA CRESCITA ECONOMICA**

Il bilancio europeo 2014-2020 è stato tagliato in ogni componente tranne che nel campo della ricerca scientifica: le istituzioni europee e le 28 capitali hanno infatti deciso che, di fronte alla crisi economica e sociale, e di fronte a una concorrenza globale sempre più agguerrita, l'Europa dovrà investire di più, e non di meno, in ricerca e innovazione. Per questo motivo è stato varato il programma Horizon 2020, il maggior programma di finanziamento alla ricerca nel mondo, dotato di 80 miliardi di euro e rivolto a università, PMI, ricercatori di tutta Europa.

L'intervento presenterà da un lato il quadro politico e strategico (l'Unione dell'innovazione e lo Spazio europeo della ricerca), dall'altro le opportunità concrete di questo nuovo programma-quadro europeo e dei suoi tre pilastri: scienza d'eccellenza (con riferimento particolare alle borse ERC), leadership industriale, sfide delle nostre società.

### **Massimo Gaudina, Commissione Europea European Research Council**

Massimo Gaudina, torinese, è funzionario della Commissione europea dal 1994 e si è occupato di programmi universitari (Erasmus), riforme istituzionali (Convenzione e Trattato Costituzionale europeo) e comunicazione (capo-settore presso la Rappresentanza in Italia della Commissione). Attualmente è distaccato come capo-unità al Consiglio europeo delle ricerche (ERC), organismo che gestisce una parte dei fondi dei programmi quadro europei. È giornalista pubblicista dal 1988, già collaboratore di svariate testate e radio. Ha recentemente pubblicato, insieme a Luigi Berlinguer, il capitolo "Istruzione, ricerca e mobilità" del libro "L'Unione divisa" della collana AREL-Il Mulino.

## **RILANCIARE L'ECONOMIA DELLA CULTURA E LA RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI URBANI: LA SINERGIA PER LA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019**

A partire dal 1985 l'Unione Europea ha istituito la competizione per assegnare ogni anno ad una città di uno Stato membro, il titolo di Capitale Europea della Cultura. Dal 2001 si è passati a due città di due Stati membri.

Nel 2019 l'Italia, come la Bulgaria, avrà la Capitale Europea della Cultura. Dopo Firenze, Bologna, Genova, toccherà di nuovo ad una città del nostro Paese.

Nei prossimi anni, alcuni importanti stati europei, e le rispettive città, saranno impegnati su questo palcoscenico.

Le città italiane che hanno deciso di misurarsi nella competizione per il 2019 sono: Aosta, Bergamo, Mantova, Venezia e il Nord Est, Ravenna, Urbino, Pisa, Siena, Perugia con i Luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, L'Aquila, Lecce, Taranto, Caserta, Matera, Reggio Calabria, Palermo, Siracusa, Cagliari (Grosseto ed Erice non hanno previsto il coinvolgimento delle pubbliche istituzioni). A novembre 2013 si è conclusa la prima selezione con 6 città che accedono alla fase finale (Ravenna, Siena, Perugia, Lecce, Matera e Cagliari).

Il Progetto Italia 2019, promosso dall'Associazione delle Città d'Arte e Cultura (a cui tutte le città aderiscono):

- si colloca "a valle" del processo che ha portato le città a presentare la propria candidatura, secondo quanto previsto dal bando pubblicato dal Ministero dei beni culturali e del turismo;
- intende valorizzare il patrimonio progettuale delle 18 città candidate, contenuto nei "dossier di candidatura" presentati al Mibact.

Quale è il processo partecipativo sviluppato nelle città candidate? Come la Candidatura ha contribuito a ridisegnare il progetto di sviluppo delle città? Quali gli esiti attesi? Saranno questi alcuni degli elementi che saranno esaminati ed approfonditi nel corso dell'incontro formativo con il dr. Ledo Prado.

### **Ledo Prado, CIDAC Associazione Città d'Arte e Cultura**

Esperto nelle politiche per i beni e le attività culturali. Ha maturato una ventennale esperienza nella messa a punto e nella sperimentazione di modelli innovativi per la gestione del patrimonio culturale. E' esperto di aspetti giuridico/amministrativi legati alle problematiche relative alla programmazione territoriale, ai modelli di sviluppo sostenibile per la valorizzazione dei sistemi culturali e turistici, alla gestione di musei e istituzioni culturali. Ha coordinato e diretto numerosi studi e ricerche per le Pubbliche Amministrazioni. Docente Master IULM.

## **GLI ENTI LOCALI DI FRONTE ALLE SFIDE DEL LAVORO E AGLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020**

Ogni giorno di più appare evidente che la possibilità di realizzare gli obiettivi di Europa 2020 dipende da un cambiamento negli indirizzi delle politiche macro-economiche adottate dall'UE per affrontare la crisi. Se le ricette dell'austerità non saranno abbandonate per ridare priorità a politiche espansive a sostegno della crescita è escluso che si possano raggiungere i traguardi previsti per quanto riguarda il tasso di occupazione e la riduzione della povertà.

Ciò è particolarmente vero per i Paesi, tra cui il nostro, in cui la crisi, cumulandosi a ritardi strutturali, ha prodotto alti livelli di disoccupazione, specie giovanile, e un aumento delle diseguaglianze sociali e territoriali. Anche il successo del Jobs Act che, in coerenza con la strategia Europa 2020, si propone un forte ed innovativo sviluppo delle politiche del lavoro ed un'organica riforma della "governance" del mercato del lavoro, attraverso la ridefinizione dei compiti dei diversi soggetti coinvolti, sul piano nazionale, regionale e locale, è strettamente correlato alla messa in campo di politiche pubbliche capaci di favorire la crescita e l'occupazione.

### **Emilio Gabaglio, già Confederazione Europea dei Sindacati**

Nato a Como (1937). Laurea in economia e commercio all'Università cattolica di Milano. Insegnante. Aderente alle ACLI di cui è stato anche Presidente nazionale (1969-72). Sindacalista della CISL di cui è stato anche Segretario confederale (1983-91). Segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati (1991-2003). Rappresentante governativo italiano e poi Presidente del Comitato UE dell'occupazione (2006-09). Presidente del Forum Lavoro della direzione nazionale del PD (2010-13). Attualmente presiede il CdA di SindNova.